



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**12 Giugno 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

## Distretto sociosanitario di Milazzo

# Assunti 14 assistenti 16 educatori e psicologa

**Contratti a tempo determinato, molti già al lavoro nei Comuni**

### MILAZZO

Quella dell'assistente sociale viene ritenuta una "figura strategica" in ciascun Comune, ma se si effettua un censimento di coloro che ancora sono in servizio, è difficile, in questo comprensorio, completare anche le dita di una mano.

Ecco quindi che fa notizia l'iniziativa del Distretto socio-sanitario di Milazzo di assumere ben 14 assistenti sociali, 16 educatori e una psicologa grazie a delle risorse individuate in uno dei tanti rivoli del Pon. I beneficiari hanno subito firmato il contratto di assunzione a tempo determinato e 8 sono già al lavoro da ieri nei vari Comuni. Nei prossimi giorni prenderanno servizio tutti gli altri. A Milazzo dove opera una sola assistente sociale a tempo pieno, si sono inserite quattro persone oltre la psicologa. Le assunzioni per il momento avranno la durata di 12 mesi.

«Il rischio era perdere queste somme – afferma l'assessore ai servizi sociali di Palazzo dell'Aquila, Giovanni Di Bella – ed invece oggi l'intero Distretto potrà avvalersi di professionalità importanti per affrontare le tante situazioni emergenziali che si registrano e verso le quali non sempre si riesce a dare risposte».

«L'assunzione di questo personale specializzato rappresenta anche un importante riscontro dal punto di vista politico – ha aggiunto il sindaco Giovanni Formica – perché è nota a tutti l'importanza del welfare

per un'Amministrazione. Occorre ancora lavorare molto per fronteggiare situazioni di difficoltà che già erano in crescita in situazione di normalità. Le cose sono peggiorate a seguito dell'emergenza. E per dare risposte occorre avere chi è pronto ad ascoltare e accogliere gli appelli di coloro che vogliono essere aiutati. La figura dell'assistenza sociale è fondamentale in un Comune visto che la legge ne prevede una ogni 5000 abitanti. Milazzo in atto ne aveva diciamo pochi (una oltre qualche altra a tempo determinato), mentre gli altri Comuni del distretto addirittura ne erano sprovvisti. D'ora in avanti potremo mettere a disposizione persone motivate, determinate e sono certo che ci aiuteranno a migliorare la condizione di chi oggi vive emergenze anche delicate che, in taluni casi, restano anche nascoste».

**r.m.**

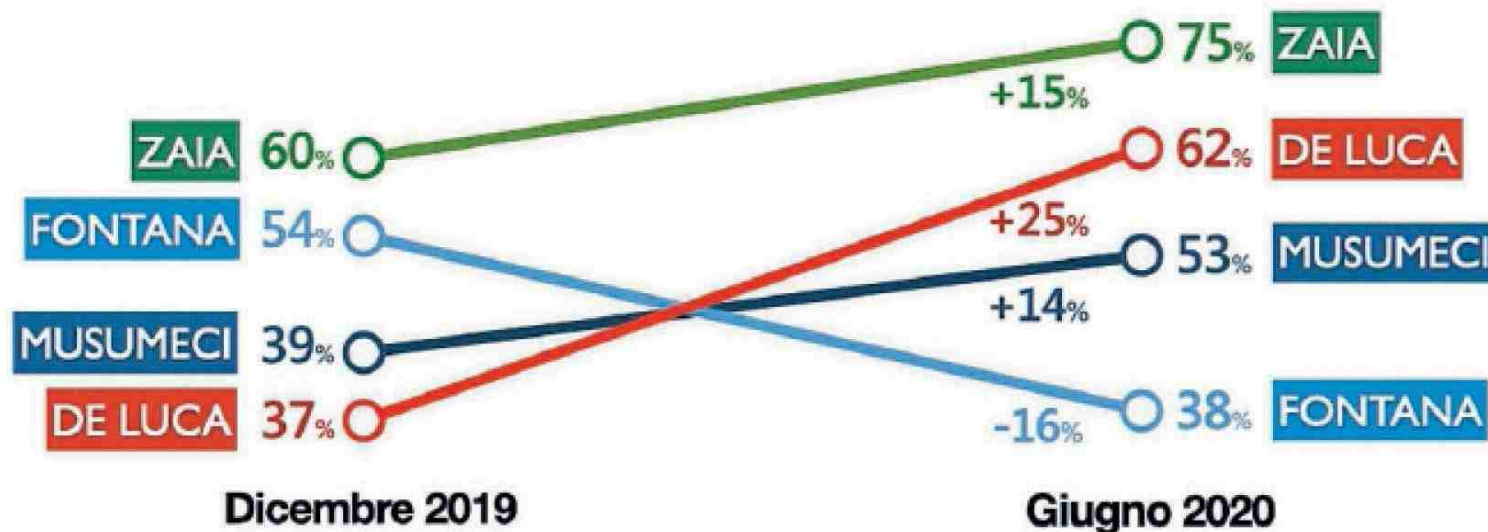
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Palazzo dell'Aquila** Il sindaco Formica con i neoassunti

Il giudizio sui Presidenti di Regione: i trend Demopolis più marcati

## Gli effetti della gestione Coronavirus sull'opinione dei cittadini



# Musumeci scala la classifica

● Secondo l'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis per il programma Otto e Mezzo, sono 7 oggi i Presidenti di Regione più apprezzati. Al primo posto, con il 75%, il Governatore del Veneto Luca Zaia, seguito al 62% dal Presidente della Campania Vincenzo De Luca. Sul podio del gradimento dei

cittadini, rilevato da Demopolis, anche il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini con il 60%. Al 54%, alla pari, Massimiliano Fedriga del Friuli Venezia Giulia ed il Presidente della Toscana Enrico Rossi. Sesto posto, con il 53%, per il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci,

mentre ottiene il settimo posto il governatore della Sardegna Solinas al 51%. «La gestione del sistema sanitario e la capacità di contenimento del Covid – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – hanno inciso profondamente sull'opinione dei cittadini».



A Palermo un caso eccezionale, è il primo in Italia

# Positiva in coma farmacologico dà alla luce una bambina

La neonata negativa al Covid19. Il parto all'ospedale Cervello con un cesareo

Fabio Geraci

PALERMO

Pesa appena 1,4 chili ed è negativa al Coronavirus la piccola nata grazie a un parto cesareo dalla donna di 34 anni del Bangladesh, arrivata da Londra ma residente a Palermo, ricoverata dal 15 maggio nell'unità di terapia intensiva dell'ospedale Cervello dopo essere risultata positiva al Covid-19. Si tratta di un caso eccezionale, il primo in Italia, di un parto effettuato su una paziente positiva in coma farmacologico. I medici, per diminuire i rischi di complicazioni, hanno aspettato fino alla trentesima settimana quando la percentuale di sopravvivenza dei neonati prematuri è attorno al 95 per cento, per dare il via all'operazione che ha coinvolto un'equipe multidisciplinare formata da rianimatori, anestesisti, ginecologi, pediatri e neonatologi. La bimba, pur se il quadro clinico si presenta ancora molto serio, è in condizioni stabili; sta peggio invece la mamma che, tornata in rianimazione dopo

l'intervento chirurgico, è ancora intubata e ventilata artificialmente. Non si sbilancia, ma si definisce «moderatamente fiducioso», Mario Tumminello che è il referente di neonatologia che si è occupato della piccola assieme alle dottoresse Donatella Termini e Rosa Maria Conti, al capo dipartimento infantile Lillo La Gattuta e all'infermiera Antonella Napoli: «La neonata è stata intubata perché non riusciva a respirare da sola - spiega il neonatologo - ma la frequenza cardiaca è buona e il primo tampone ha dato esito negativo. Il secondo, per precauzione, lo faremo tra due giorni: complessivamente siamo abbastanza ottimisti considerando che stiamo parlando di un parto prematuro di trenta settimane. Per

**Pesa appena 1,4 chili  
Il dottor Tumminello:  
«Sono moderatamente  
fiducioso». La madre, di  
34 anni, resta intubata**

quanto riguarda la mamma, il taglio cesareo è riuscito perfettamente ed è stato l'aggravamento delle sue condizioni a farci propendere per l'intervento». Tumminello è comprensibilmente soddisfatto: «Sono orgoglioso di far parte di un gruppo di grandi professionisti che sta facendo un ottimo lavoro: il nostro reparto, grazie anche al sostegno della direzione, è da considerare un vero e proprio fiore all'occhiello della sanità siciliana».

Il parto cesareo d'urgenza, al quale hanno partecipato anche i ginecologi Vincenzo Lo Bue e Gaspare Cucinella e gli anestesisti Francesco Tarantino e Maria Piazza, sarebbe potuto avvenire già alle 28esime settimane ma la squadra dell'ospedale Cervello ha preferito tenere sotto controllo il feto nell'utero per altri diciassette giorni, nonostante la donna in gravidanza fosse in coma, per evitare che la nascita potesse verificarsi con un anticipo troppo ampio rispetto al previsto. Finora, nel mondo, ci sono stati pochi casi di gravidanze portate a termine da ge-



Palermo. La bengalese affetta da Coronavirus che ha partorito è ricoverata in terapia intensiva all'ospedale Cervello

stanti in coma. L'ultimo, il mese scorso, a New York quando una donna di 36 anni con una forma grave di Covid ha potuto abbracciare per la prima volta il figlio, che ha partorito all'ottavo mese, grazie a un cesareo d'urgenza. In Italia, invece, all'ospedale di Ancona era nato ad aprile un bimbo prematuro di trentuno settimane da una mamma positiva al virus e con una polmonite in atto. Come a Palermo era stato il peggioramento delle funzioni respiratorie della donna a convincere i medici ad intervenire.

Resta però grave, e desta più di una preoccupazione, lo stato di salute della bengalese che è affidata alle cure dei sanitari della Terapia intensiva del Cervello: «La paziente - ammette Baldo Renda, direttore del reparto - ha una pesante insufficienza respiratoria e danni polmonari provocati dall'infezione. Adesso che è nata la bambina, potremo finalmente somministrare regolarmente i farmaci che non potevano darle durante la gravidanza per timore di arrecare qualche danno al feto. La situazione continua

ad essere complicata, le condizioni sono critiche e ci aspettiamo una risposta migliore dopo le infusioni del plasma iperimmune ma purtroppo non ci sono stati fino ad oggi miglioramenti significativi. A questo punto la signora è sedata e in coma farmacologico e ci affidiamo a una buona ventilazione meccanica in attesa che la fase acuta passi».

La donna bengalese era partita da Londra senza sintomi: dopo il volo con scalo a Roma, atterrata all'aeroporto Falcone-Borsellino di

Punta Raisi ha raggiunto il fratello che abita in città per mettersi in isolamento in casa. Ma, dopo tre giorni, è comparsa la febbre alta e quindi il ricovero. Tutti i passeggeri entrati in contatto con la 34enne sono stati rintracciati e sottoposti al test del tampone mentre lo scorso 27 maggio erano state inviate dall'azienda ospedaliera di Pavia due sacche di plasma iperimmune che le sono state somministrate per combattere la polmonite interstiziale bilaterale di cui è affetta. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'inchiesta della Procura di Palermo sulla corruzione negli appalti**

# Sanità, l'ex manager aveva 70 mila euro in contanti

## Trovati in una cassetta di sicurezza di Damiani

**Riccardo Arena**

### **PALERMO**

Settantamila euro in contanti in una cassetta di sicurezza. Li aveva Fabio Damiani, alias *Sorella* o *Sanità*, così come lo chiamavano, nei colloqui intercettati, le persone indagate assieme a lui nell'inchiesta che la Procura di Palermo e la Guardia di Finanza hanno chiamato allo stesso modo: *Sorella Sanità*, appunto. Tra i coinvolti anche l'ex direttore generale dell'Azienda *sanitaria* provinciale di Palermo, Antonio Candela, ex commissario per l'emergenza anti-Covid, nominato in marzo e finito ai domiciliari due mesi dopo.

Su questo denaro contante di cui era in possesso Damiani ora il pool pubblica amministrazione della Procura di Palermo, coordinato dall'aggiunto Sergio Demontis, concentra le proprie attenzioni, inquadrandolo come possibile riscontro alle accuse di corruzione. A parte alcuni gioielli di famiglia, infatti, appare sospetta a inquirenti e investigatori la conservazione in una cassetta di sicurezza di banconote per una cifra così elevata. A consegnare tutto, sostanzialmente, è stato lo stesso Damiani, che al momento dell'esecuzione dell'ordine di custodia cautelare era direttore generale dell'azienda *sanitaria* di Trapani: quando gli uomini del Nucleo di polizia economico-finanziaria sono andati a prenderlo per portarlo in carcere, il 20 maggio, l'ex dirigente



**Indagato.** Fabio Damiani

dell'Asp di Palermo ha dato loro la chiave. Va detto che non c'era grande scelta, data la facilità di individuare rapporti economici e bancari ufficiali. Damiani, che si è avvalso della facoltà di non rispondere ed è da oltre tre settimane in cella, non ha però spiegato in alcun modo perché tenesse quei contanti e soprattutto non ha detto da dove provenissero.

La somma non è stata formalmente sequestrata dal Gip Claudia Rosini, che ha accolto solo in parte le richieste degli inquirenti, i pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini. Il giudice aveva autorizzato infatti il blocco di somme per un totale complessivo di 110 mila euro, già presi altrove, allo stesso Damiani e ad altri

indagati. I 70 mila euro sono però di dubbia provenienza e i magistrati hanno emesso un proprio decreto per congelarli. Di fatto comunque quei soldi sono indisponibili per chiunque: Damiani, difeso dall'avvocato Fabrizio Biondo, ovviamente non li può toccare e la chiave è in mano ai finanziari.

L'indagine va così avanti, con un ulteriore tassello aggiunto da chi indaga, alla caccia di riscontri sui movimenti più che sospetti attorno agli appalti multimilionari (per complessivi 600 milioni) gestiti dalla Centrale unica di committenza di cui Damiani, uomo dai mille incarichi, era stato coordinatore. Nonostante l'elevatissimo importo dei servizi e delle forniture per ospedali e Asp, la Procura aveva limitato la richiesta di sequestro a una somma ritenuta accertata, 268 mila euro dati o promessi come prezzo della corruzione di Candela, coinvolto per gli incarichi ricoperti quando era manager dell'Asp 6, e di Damiani. Il Gip Rosini non aveva concordato e aveva circoscritto ulteriormente la somma da congelare. Lo stesso giudice non aveva accordato poi i 18 arresti (15 in carcere e 3 ai domiciliari, fra questi ultimi il deputato regionale Carmelo Pullara) chiesti dai pm Antoci e Brandini e il pool ha fatto ricorso al tribunale del riesame in sede di appello. Chiedendo fra l'altro il carcere per Candela e gli arresti in casa per Pullara, esponente dei Popolari e autonomisti.



**Associazione «Mondo Donna»**

# Si torna a chiedere la radioterapia in ospedale

«Per affrontare l'emergenza Covid 19 si sono trovati e sono stati sblocati finanziamenti e risorse economiche ingenti. Possibile che tra essi non si sono trovati i fondi per completare il progetto del servizio di Radioterapia all'ospedale Sant'Antonio Abate?» E' quanto si è chiesta Angela Cangemi, ex consigliere ed assessore comunale a Trapani nonché presidente di «Mondo Donna», una delle 27 Associazioni che fanno parte del Comitato Consultivo dell'Azienda sanitaria provinciale. Trovando condivisione nel presidente di questo organismo, Giovanni Ciminno, Angela Cangemi ha ottenuto la costituzione di un Comitato ristretto, del quale è stata chiamata a fare parte anche Luisa Butera, presidente della Lega per la Lotta con-

tro i Tumori, che si insedierà domani mattina alle 10 nella sede di Palazzo Ulivo, alla Cittadella della Salute, e che si farà carico di portare avanti ogni iniziativa e gli opportuni passi per sbloccare le somme che sarebbero disponibili fin da gennaio dello scorso anno. La realizzazione della Radioterapia, infatti, rientra nel progetto di ampliamento dell'ospedale Sant'Antonio Abate, per l'importo complessivo di 17 milioni e 400mila euro, a sua volta inserito in un più ampio programma poliennale di spesa di oltre 223 milioni di euro che riguarda l'intera Sicilia e che, già approvato dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, era stato trasmesso, per la ratifica, al Ministero della Salute. (\*GDI\*)



## MAZARA

### Sanità, accordo **fra Comune ed asp**

● Il sindaco di Mazara, Salvatore Quinci, ha firmato con l'Asp di Trapani – Distretto Sanitario di Mazara del Vallo - un accordo di programma che ha come obiettivo «Servizi di cura alla persona», finalizzato alla strutturazione del «Sistema Informativo Integrato e Cartella Socio Sanitaria Informatizzata» della Regione Siciliana. Tra le tante finalità: il rafforzamento dell'integrazione tra i servizi sanitari e socio assistenziali.

(\*SG\*)

# Effetto Covid sono migliaia le visite specialistiche in standby

**SANITÀ.** L'Asp sta valutando le soluzioni per eliminare a breve il corposo arretrato

RITA BAIÒ

Effetto Covid per un numero consistente di prestazioni ambulatoriali e ospedaliere differibili e programmate (D e P) che nell'Agrigentino sono tuttora sospese, in attesa che l'Asp rimetta in moto la macchina dell'assistenza sanitaria, seguendo le prescrizioni dettate dall'assessorato della Salute. Un problema, come si ricorderà, comune su tutto il territorio nazionale che fa seguito alla sospensione delle prestazioni (tranne le urgenti e le indifferibili) dettata dal ministero della Salute durante l'emergenza da Covid-19, recepita dalle Regioni che, a loro volta, l'hanno trasmessa alle Asp. Così come dalla Regione è partita la circolare inviata alle Asp sulle procedure da seguire per la ripresa dell'erogazione delle prestazioni ambulatoriali. Visite specialistiche sospese per tutto il periodo di restrizione e prenotazioni (D e P) diventate un numero consistente «che non possiamo ancora quantificare - spiega Gaetano Mancuso, direttore sanitario dell'Asp - poiché occorre scremare e controllare quante prestazioni sono state eseguite, magari perché ci si è rivolti a un privato o perché da D sono diventate B o ancora si tratta di pazienti già sottoposti a visita».

Visite che occorre organizzare di tutto punto, a partire dalla priorità data ai «pazienti con patologie croniche o malattie rare» si legge sulla circolare emanata dall'assessore Razza, mentre «è opportuno po-

sporre di 30 giorni la chirurgia ambulatoriale per gli interventi il cui esito non abbia alcun sostanziale impatto sulla qualità della vita dell'assistito».

Come riorganizzare il sistema evitando che la lunghezza delle liste d'attesa si ripercuota in modo temporale anche sulle nuove prenotazioni?

«Abbiamo chiesto ai responsabili dei poliambulatori di individuare percorsi autonomi - prosegue Mancuso - e recuperando le prenotazioni sospese dal lockdown. Mi riferisco alle prestazioni D e P perché le indifferibili e le urgenti sono state erogate durante il periodo Covid».

L'organizzazione dell'attività, secondo la ricetta dell'assessore Razza, prevede il distanziamento delle visite necessario per la disinfezione degli ambienti, sanificazione dei locali e dello strumentario, orari di visita estesi nell'arco dell'intera giornata per almeno sei giorni a settimana e potranno essere sperimentati anche turni serali.

«L'implementazione degli orari e/o l'apertura degli ambulatori anche il sabato e la domenica - precisa Mancuso - dipendono dalla disponibilità dei medici».

E intanto, come da disposizioni regionali, sono tuttora chiusi i front office del Cup.

«Ricoveri e prestazioni ambulatoriali - recita la circolare - debbono essere prenotati tramite Cup telefonico o online privilegiando la modalità telematica anche per il pagamento del ticket».





**CANICATTÌ**

# Tre imprenditori donano mascherine all'ospedale

**CANICATT'**. c.v.) Si moltiplicano gli atti di solidarietà nei confronti del personale medico, infermieristico ed ausiliario che lavora presso l'ospedale Barone Lombardo ed il poliambulatorio di via Pietro Micca a Canicattì. Gestì, scaturiti dall'emergenza Covid 19 che proprio a Canicattì, mercoledì ha fatto registrare un nuovo caso di positività l'unico in tutta la Sicilia. Ed è per questo che i fratelli imprenditori Antonio, Gioacchino e Luigi Di Bella, che si occupano del settore movimento terra e costruzioni hanno donato alle due strutture sanitarie 50 visiere, 30 al Barone Lombardo e 20 al Poliambulatorio che serviranno a proteggere il personale dal rischio contagio da Coronavirus.

“Si tratta di un gesto- ha detto



Luigi Di Bella - che ci siano sentiti di fare per ringraziare quanti in questi mesi si sono impegnati in prima linea nella lotta al Covid 19. Si tratta di un piccolo dono che spero possa essere fondamentale al personale sanitario per tutelarsi”. I presidi sanitari sono stati consegnati dalla famiglia Di Bella, alle due strutture grazie all'associazione A.V.O.M.I. Presente la responsabile facente funzioni del pronto soccorso la dottoressa Tiziana Attardo. ●



# «Prenotarsi al Cup dell'Asp è impossibile»

Attese infinite. Fioccano le segnalazioni di utenti che hanno inutilmente cercato di mettersi in contatto con il numero verde per una visita specialistica. «O cade la linea o aspetti finché perdi la pazienza». E c'è chi si è rivolto al privato

Problemi anche contattando le linee degli altri ospedali. L'Asp: «Consapevoli dei disagi, ma stiamo provvedendo»

«È impossibile prenotare visite al Cup dell'Asp». Fino all'altro ieri abbiamo ricevuto diverse e-mail di lettori imbufaliti che segnalavano le difficoltà a mettersi in contatto con il numero verde dell'Asp 800553131 per la prenotazione di visite ambulatoriali o prestazioni ospedaliere. «Le linee sono sempre occupate - segnala Francesco Vinci - e ho una visita urgente da effettuare entro 10 giorni».

«Sono due giorni che provo - denuncia Carmen La Delfa - appena si avvicina il mio turno arriva il segnale di occupato e tutto ricomincia. Anche il contatto whatsapp è assente ed è inutile prenotare la chiamata».

Poi c'è chi, come Concetto Battiato, e chissà quanti altri come lui, ha dovuto ripiegare su una clinica privata a pagamento, mentre Francesco Scardino è reduce da «dieci giorni di estenuanti attese telefoniche al Cup. Mi auguro che

la dirigenza risolva questo perenne disagio».

Da ieri, però, niente più attese infinite al numero verde del Cup dell'Asp. Abbiamo provato a più riprese, dalle 7 di mattina: la chiamata viene interrotta dopo che la voce registrata ha informato «che in atto, per disposizioni dell'assessore regionale alla Salute, si possono prenotare esclusivamente prestazioni specialistiche in classe urgente o breve»; premendo il tasto 1 si viene informati che «si acconsente al trattamento del numero telefonico ai fini della prenotazione»; premendo ancora 1 la voce elettronica avverte che «la tua chiamata è stata presa in carico e verrai contattato il prima possibile da un nostro operatore dal numero 095/2291010».

Ovviamente, nessuna chiamata per la prenotazione è stata mai ricevuta.

Non va meglio con il numero 0941/536590 fornito per le prenotazioni nell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico - Vittorio Emanuele, San Marco e Gaspare Rodolico: «Se non ci si presenta alla visita prenotata si dovrà pagare il ticket» - avvisa la voce registrata - sono prenotabili, con ricetta dematerializzata, solo le prestazioni urgenti, materne infantili, oncologiche e cardiologiche con impianti di device». Il messaggio registrato ricorda a più riprese il numero verde Cup dell'Asp (sic), «tutti gli operatori sono momentaneamente impegnati», desistiamo dopo oltre dieci minuti di attesa.



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

Proviamo con il Cup dell'Azienda Garibaldi, chiamando da cellulare si viene rimandati a un numero fisso di Milano, anche qui nell'attesa non si perde la priorità, ma la pazienza.

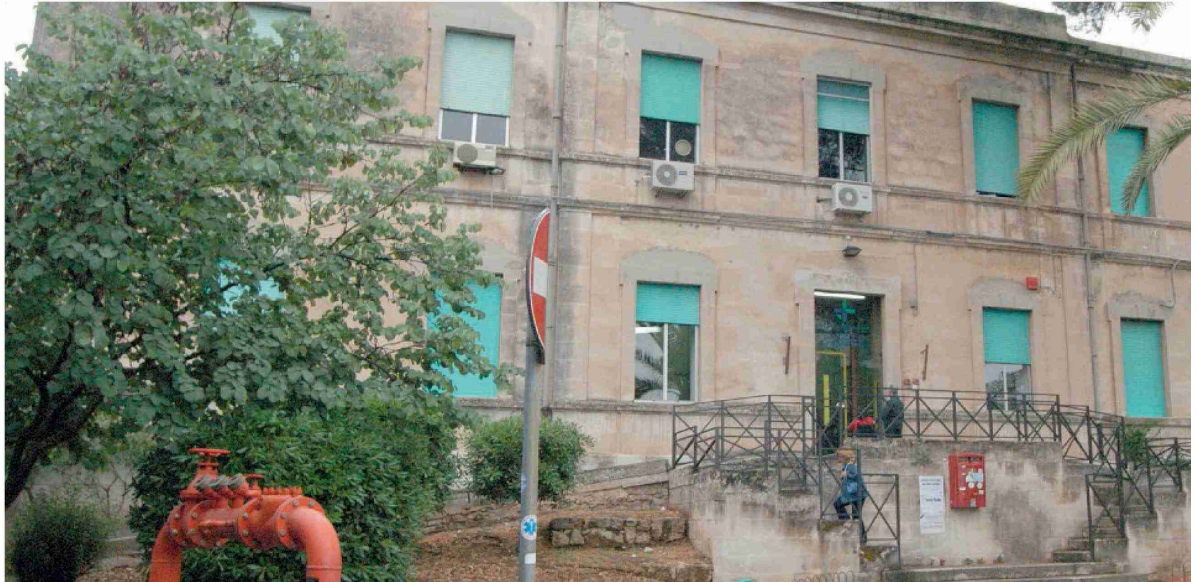
Abbiamo quindi contattato l'Asp. «Nel periodo di emergenza - precisano - sono state assicurate tutte le prestazioni «urgenti» (U) e «brevi» (B), mentre fra il 9 marzo e la fine di maggio sono state sospese 17mila prestazioni con codice di priorità differibile (D) e 45mila richieste programmabili (P). In atto stiamo provvedendo a riprogrammare le agende di prenotazione, i cittadini saranno richiamati per fissare il nuovo appuntamento. È un lavoro che facciamo noi, ai cittadini chiediamo solo la pazienza di attendere la richiamata. Per le nuove prenotazioni, invece, le agende saranno aperte a partire dal mese di agosto».

Non è la prima volta che il sistema telefonico del Cup si «inceppa», l'ultima appena prima della pandemia (esiste anche l'opzione di prenotazione online, per chi non lo sapesse). «Siamo consapevoli - risponde l'Asp - delle criticità nel funzionamento del Cup, abbiamo più volte incontrato la ditta e monitorato l'andamento del servizio. Stiamo già provvedendo a riorganizzare l'attività di back office, utilizzando anche personale aziendale. Tutte le inadempienze sono state contestate alla ditta, al fine di tutelare i diritti dei cittadini e quelli dell'azienda». Come dire, non resta che aspettare...

MARIA ELENA QUAIOTTI



**Pubblicato il documento profetizzato nei giorni scorsi dal sindaco di Modica che torna alla carica. L'assessore alla Salute non gradisce e annuncia denunce**



# Il Covid hospital all'Arezzo di Ragusa Abbate: «Lo dicevo». Razza: «Lo querelo»

MICHELE BARBAGALLO

L'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla diventerà ospedale Covid. Non lo sarà più l'ospedale Maggiore di Modica. E' quanto contenuto nelle disposizioni dell'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, in una circolare del 9 giugno indirizzata ai vari manager siciliani sulla riprogrammazione degli ospedali covid nelle varie province siciliane. Per l'area di Ragusa e Siracusa, sono stati individuati gli ospedali Umberto I di Siracusa, quello di Noto e appunto il Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla. Intervistato ieri in diretta su Videoregione, l'assessore Razza ha spiegato che non si sarebbero persi i finanziamenti per Modica in quanto si tratta di due aspetti differenti, una cosa sono i finanziamenti, un'altra la scelta di rendere l'ospedale di Ragusa Ibla un covid hospital. "Attualmente con zero ricoverati - ha detto l'assessore Razza in tv - non ha senso tenere "bloccata" l'intera struttura sanitaria modicana impedendo l'erogazione degli altri servizi sanitari ai cittadini". Per questo probabilmente si è scelto di utilizzare invece l'ospedale Arezzo di Ragusa Ibla dove non c'è il pronto soccorso e dunque in teoria si dovrebbero evitare possibili ulteriori contaminazioni.

Dopo la diffusione delle scelte della Regione, sulla propria pagina social



Il sindaco Ignazio Abbate

arriva la critica del sindaco di Modica Ignazio Abbate. Quest'ultimo aveva infatti già controreplicato all'assessore Razza spiegando che dalla Regione non c'erano notizie chiare e che aveva anche cercato di mettersi in contatto con l'assessorato ma senza riuscirci. Per questo aveva invitato Razza a fare il contrario, ovvero attivare lui un canale informativo con i sindaci. Questo il messaggio di ieri mattina sui social: "Ecco quello che temevamo. Il nuovo covid hospital è il Paternò Arezzo di Ragusa. Il 10 giugno l'assessore Razza aveva smentito. Il 9 giugno l'assessore Razza aveva già firmato il trasferimento. La nuova geografia dei Covid Hospital è stata fatta per tenere conto delle necessità di non far disperdere i possibili finanziamenti per gli ospede-

dali che hanno ospitato e ospiteranno percorsi separati Covid. In questa geografia l'unico ospedale scomparso è il Maggiore di Modica". Abbate aveva chiesto all'assessore Razza di fornire rassicurazioni in senso contrario direttamente a Modica in una seduta aperta del Consiglio comunale.

Ma questa polemica a distanza non è piaciuta all'assessore Razza che ha annunciato querela nei confronti del sindaco Abbate: "Il sindaco di Modica, ancora una volta, mente. Ma stavolta mi ha scocciato e ne risponderà all'Autorità giudiziaria. Mesta nel torbido, non comprendendo la differenza tra diverse fasi di pianificazione covid. Ho detto e ribadito che, per l'ospedale di Modica, l'Asp ha chiesto un finanziamento per la terapia intensiva che verrà riconosciuto. Ma per lui non basta. Deve dimostrare chissà cosa e ancora una volta commette l'errore di cercare un inutile scontro istituzionale. Ma siccome la propalazione di notizie false per procurare allarme nella pubblica opinione costituisce reato, stavolta mi rivolgerò alla magistratura. Perché non ammetto balle che una qualsiasi telefonata avrebbe potuto riscontrare". Il ministero della Salute ha emanato le linee di indirizzo organizzative per il potenziamento della rete ospedaliera per emergenza covid19 secondo l'art. 2 decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34.

► «Si è avverato quello che temevamo»  
«Mente e rimesta ancora nel torbido»

**“DOCTOR HOUSE”**

## «Non si assentò dal posto di lavoro» Assolto impiegato Asp

Assolto dall'accusa di assenteismo per la quale era stato coinvolto nell'operazione della guardia di finanza denominata "Doctor house". Per Gianluca Aiello, dipendente amministrativo all'Asp 8 di Siracusa si è dissolto l'incubo che lo aveva assillato per quasi 6 anni. La sentenza di assoluzione con formula piena è stata emessa dal giudice monocratico Alfredo Spitaleri, che ha ritenuto valide e conducenti e prove a disculpa prodotte dal legale difensore, avvocato Antonello Davì. Il rappresentante della pubblica accusa, invece, aveva insistito sulla responsabilità dell'imputato sostenendo che fossero ingiustificate le assenze e che il dipendente avesse incassato indebitamente lo stipendio, al punto da concludere la requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a un anno di reclusione. L'avvocato Davì ha dimo-



**L'uomo era in servizio al Rizza**

strato che il giorno in cui la guardia di finanza ha rilevato l'assenza del suo assistito dal posto di lavoro, in realtà, fosse regolarmente in servizio. E per tale motivo si è avvalso della visione dei frame delle immagini tratte dalle microcamere installate all'ingresso degli uffici Asp di contrada Pizzuta. L'operazione anti assenteismo è stata portata a termine nel mese di settembre del 2014 dai militari delle fiamme gialle con il coordinamento del pm Nicastro. Nella rete degli inquirenti finirono medici, infermieri e dipendenti amministrativi dell'Azienda sanitaria provinciale che, per gli investigatori, abbandonavano il posto di lavoro per occuparsi di altre incombenze o per andare a fare shopping o nuoto.

F. N.



# «Servizi sanitari e Pta dove sono finiti i fondi?»

Cunsolo (M5S)  
a sindaci e deputati  
regionali  
«Ripristinare lo  
stanziamento di  
800mila euro per il  
potenziamento»



Una sala d'attesa di un Pta del territorio

**LENTINI.** «L'esperienza della gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, soprattutto nelle regioni più colpite dalla pandemia, ha reso a tutti evidente l'importanza della cosiddetta sanità del territorio, ovvero quell'insieme di servizi e competenze professionali dedicate alla prevenzione delle malattie, alla promozione della salute e all'assistenza sanitaria primaria». È quanto scrive la

consigliera comunale del Movimento 5 stelle, Maria Cunsolo, nella premessa di una interrogazione rivolta all'amministrazione Bosco che affronta il tema del potenziamento dei servizi sanitari del Presidio territoriale di assistenza di piazza Aldo Moro. «Pta - evidenzia l'esponente pentastellata - che da tempo è anche oggetto di diverse iniziative e rivendicazioni da parte del Comitato uni-

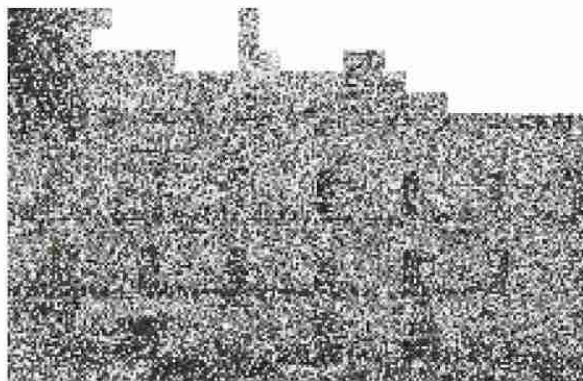
tario per la salute pubblica». La questione gira tutta intorno alla mancata ristrutturazione dell'edificio del Pta. Nelle scorse settimane i rappresentanti del Comitato unitario per la salute pubblica (Paolo Censabella, Luigi Boggio, Alfio Bosco, Giuseppina Casella, Giuseppa Sortino e Alfio Spina) e i sindaci di Lentini, Carlentini e Francofonte, Saverio Bosco, Giuseppe Stefio e Daniele Lentini, a-

vevano richiamato la necessità di una riflessione sul ruolo della cosiddetta medicina territoriale proprio a seguito dell'emergenza sanitaria da Coronavirus. Perché il sistema sanitario pubblico - scrivevano in una lettera ai vertici dell'Asp e ai deputati regionali siracusani Rossana Cannata, Giovanni Cafeo, Giuseppe Gennuso, Giorgio Pasqua e Stefano Zito - sia nelle condizioni di rispondere ai bisogni della popolazione non si può prescindere dal rafforzamento della medicina territoriale. Ovvero dal potenziamento del distretto sanitario. Che di fatto non può non passare dalla ristrutturazione del Pta. Comitato e sindaci chiedevano all'Asp di adoperarsi perché i governi regionale o nazionale, nell'ambito delle risorse messe a disposizione della sanità pubblica, ripristinassero il finanziamento di 800mila euro assegnato anni fa per la ristrutturazione dell'immobile di piazza Aldo Moro e poi cancellato. Opera - scrivevano Comitato e sindaci - «fondamentale per vincere una battaglia che non può pesare solo sull'ospedale». Con l'interrogazione a risposta scritta, la consigliera del M5s Maria Cunsolo torna dunque sulla questione e chiede quali iniziative concrete siano state intraprese nel frattempo dall'amministrazione comunale per ottenere il ripristino del finanziamento soppresso.

SILVIO BRECI

MODICA

## Ennesima surroga in Consiglio comunale



MODICA (RG) - Durante l'ultima seduta del Consiglio comunale è arrivata l'ennesima surroga da parte dei consiglieri dimissionati della quarta commissione (Ivana Castello) e della quinta (Filippo Agosta).

**Entrambi** si sono nuovamente dimessi valutando illegittimo il sistema di elezione che secondo la loro opinione non tiene conto della proporzionalità rispetto alle numero dei consiglieri dei gruppi presenti in consiglio.

**Presenti** diciotto consiglieri la seduta si è aperta con un intervento del Presidente, Carmela Minioto, che annuncia l'anticipo del question time su richiesta del sindaco, il quale ha informato il Consiglio di avere invitato l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, a partecipare ad una seduta ad hoc al fine di far conoscere il nuovo piano per accedere ai finanziamenti Ue per opere strutturali da realizzare nei "Covid hospital" della provincia modicana.

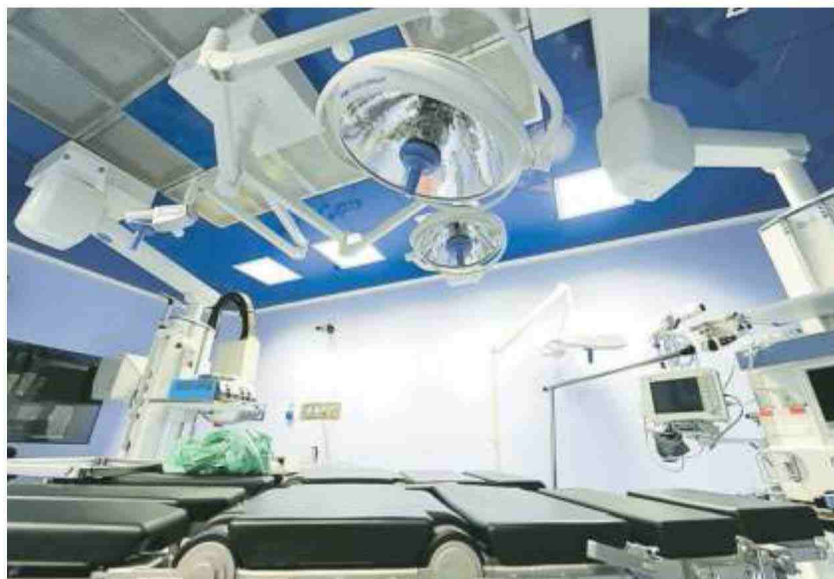


Il dossier

# Sulla sanità la stangata Covid seicento milioni di spese in più

La pandemia in Sicilia costerà 600 milioni di euro in un anno. Colpa dei maggiori costi a carico del sistema sanitario regionale (che già pesa per 9 miliardi di euro sul bilancio) per personale, tamponi, smaltimento dei rifiuti, mascherine per operatori e pazienti. Ma a fronte di una maggiore spesa, accedere alle cure sarà più difficile: con le nuove regole anti-Covid è prevista una riduzione fino al 6,8 per cento dei ricoveri e fino al 34,7 per cento di visite ed esami ambulatoriali. Il colpo di grazia per le bibliche liste d'attesa di Asp e ospedali, dove già in periodo pre-Covid si aspettava più di un anno per un intervento di ernia non urgente o dieci mesi per una visita al cuore programmabile di un bambino cardiopatico.

L'impatto del Covid-19 sulle casse della Regione è il frutto di un'analisi condotta da Davide Croce, direttore del Centro sull'economia e il management in sanità e nel sociale dell'università Liuc di Castellanza e direttore della Seus I18 Sicilia. Lo studio, condotto in tutta Italia, valuta gli effetti della pandemia sul sistema sanitario nazionale. *Repubblica* ha chiesto una proiezione sulla Sicilia. «La pandemia – spiega Croce – ha colpito in maniera differente le regioni, tuttavia le reazioni dei servizi sanitari regionali sono state pressoché identiche: sospensione delle attività sanitarie programmate, ricoveri solo nei casi di prestazioni urgenti. Anche i cittadini si sono tenuti distanti per paura del contagio».



«Nell'Isola – continua il professore – ai primi di aprile si sono registrati più di 600 ricoveri contemporanei per Covid, il numero massimo raggiunto, a fronte di una disponibilità di posti letto pre-pandemia pari a 14.966, quindi circa il 4,2 per cento del totale, ed erano indisponibili 2.798 posti letto, il 18 per cento, riservati al coronavirus».

In realtà la riduzione è stata superiore al 18 per cento, considerando lo stop ai ricoveri non urgenti. L'Acoci (Associazione chirurghi ospedalieri) stima qualcosa come 600mila interventi chirurgici in meno in Italia, che su base siciliana significa almeno 50mila operazioni saltate. Senza contare le visite specialistiche: nel privato accreditato – secon-

*Studio dell'università di Castellanza: costi per personale tamponi, mascherine. Si riducono del 35 per cento esami e visite ambulatoriali*

#### ◀ Lo stop

Una sala operatoria: il Covid ha bloccato molti interventi

do il sindacato Sbv – sono state rinviate 1,9 milioni di prenotazioni nelle otto branche maggiori.

Una mole difficile da recuperare. Il 24 maggio sono riprese sulla carta le attività sospese, ma occorre mantenere misure ferree come il distanziamento, l'uso di dispositivi di protezione, la sanificazione di mani e ambienti, le visite per appuntamenti

to. «Mentre prima in un ambulatorio d'analisi si arrivava tutti insieme la mattina presto e si aspettava in sala d'attesa, questa modalità non è più ammissibile. Ora si programmerà un appuntamento ogni mezz'ora con il conseguente dimezzamento delle prestazioni», spiega Croce.

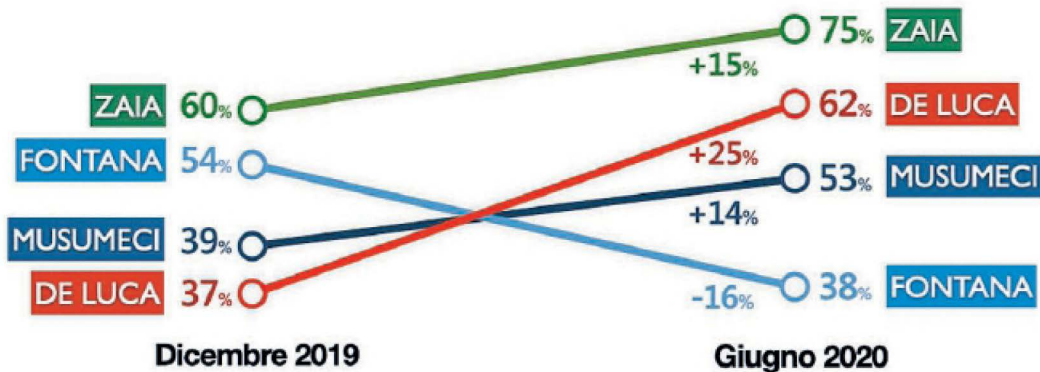
«Secondo la nostra analisi – continua l'esperto – i ricoveri calano tra il 2 e il 6,9 per cento, considerando che dovremo mantenere una riserva posti letto Covid». Un dato che non tiene conto della dispersione dovuta alle regole di distanziamento nelle stanze di degenza e che in Sicilia peserà più che altrove: per assicurare uno spazio di 12 metri quadrati a paziente, secondo i sindacati, si perderanno fino al 25 per cento dei posti letto. La mannaia calerà soprattutto sulla specialistica, che calerà tra il 28,6 e il 34,8 per cento.

Il conto finale è drammatico: «I maggiori costi dovuti a personale aggiuntivo per filtri al pronto soccorso, tamponi, rifiuti a rischio infettivo, dispositivi di protezione, ossigeno, sanificazioni, lavanofo portano a un valore di incremento tra il 7,8 e il 9,1 per cento rispetto al 2019». Per la Sicilia significa fra 434 e 588,7 milioni di euro in più l'anno. «In sede di contrattazione delle risorse del fondo sanitario regionale – dice Croce – bisognerà tenere conto di questi maggiori costi. Dal ministero ci si aspetta un finanziamento ulteriore per sostenere il sistema sanitario».

– g. sp.

Il giudizio sui Presidenti di Regione: i trend Demopolis più marcati

## Gli effetti della gestione Coronavirus sull'opinione dei cittadini



# Musumeci scala la classifica

● Secondo l'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis per il programma Otto e Mezzo, sono 7 oggi i Presidenti di Regione più apprezzati. Al primo posto, con il 75%, il Governatore del Veneto Luca Zaia, seguito al 62% dal Presidente della Campania Vincenzo De Luca. Sul podio del gradimento dei

cittadini, rilevato da Demopolis, anche il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini con il 60%. Al 54%, alla pari, Massimiliano Fedriga del Friuli Venezia Giulia ed il Presidente della Toscana Enrico Rossi. Sesto posto, con il 53%, per il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci,

mentre ottiene il settimo posto il governatore della Sardegna Solinas al 51%. «La gestione del sistema sanitario e la capacità di contenimento del Covid – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – hanno inciso profondamente sull'opinione dei cittadini».



A Palermo un caso eccezionale, è il primo in Italia

# Positiva in coma farmacologico dà alla luce una bambina

## La neonata negativa al Covid19. Il parto all'ospedale Cervello con un cesareo

Fabio Geraci

PALERMO

Pesa appena 1,4 chili ed è negativa al Coronavirus la piccola nata grazie a un parto cesareo dalla donna di 34 anni del Bangladesh, arrivata da Londra ma residente a Palermo, ricoverata dal 15 maggio nell'unità di terapia intensiva dell'ospedale Cervello dopo essere risultata positiva al Covid-19. Si tratta di un caso eccezionale, il primo in Italia, di un parto effettuato su una paziente positiva in coma farmacologico. I medici, per diminuire i rischi di complicazioni, hanno aspettato fino alla trentesima settimana quando la percentuale di sopravvivenza dei neonati prematuri è attorno al 95 per cento, per dare il via all'operazione che ha coinvolto un'equipe multidisciplinare formata da rianimatori, anestesisti, ginecologi, pediatri e neonatologi. La bimba, pur se il quadro clinico si presenta ancora molto serio, è in condizioni stabili; sta peggio invece la mamma che, tornata in rianimazione dopo

l'intervento chirurgico, è ancora intubata e ventilata artificialmente. Non si sbilancia, ma si definisce «moderatamente fiducioso», Mario Tumminello che è il referente di neonatologia che si è occupato della piccola assieme alle dottoresse Donatella Termini e Rosa Maria Conti, al capo dipartimento infantile Lillo La Gattuta e all'infermiera Antonella Napoli: «La neonata è stata intubata perché non riusciva a respirare da sola – spiega il neonatologo – ma la frequenza cardiaca è buona e il primo tampone ha dato esito negativo. Il secondo, per precauzione, lo faremo tra due giorni: complessivamente siamo abbastanza ottimisti considerando che stiamo parlando di un parto prematuro di trenta settimane. Per

**Pesa appena 1,4 chili  
Il dottor Tumminello:  
«Sono moderatamente  
fiducioso». La madre, di  
34 anni, resta intubata**

quanto riguarda la mamma, il taglio cesareo è riuscito perfettamente ed è stato l'aggravamento delle sue condizioni a farci propendere per l'intervento». Tumminello è comprensibilmente soddisfatto: «Sono orgoglioso di far parte di un gruppo di grandi professionisti che sta facendo un ottimo lavoro: il nostro reparto, grazie anche al sostegno della direzione, è da considerare un vero e proprio fiore all'occhiello della sanità siciliana».

Il parto cesareo d'urgenza, al quale hanno partecipato anche i ginecologi Vincenzo Lo Bue e Gaspare Cucinella e gli anestesisti Francesco Tarantino e Maria Piazza, sarebbe potuto avvenire già alle 28esima settimana ma la squadra dell'ospedale Cervello ha preferito tenere sotto controllo il feto nell'utero per altri diciassette giorni, nonostante la donna in gravidanza fosse in coma, per evitare che la nascita potesse verificarsi con un anticipo troppo ampio rispetto al previsto. Finora, nel mondo, ci sono stati pochi casi di gravidanze portate a termine da ge-



Palermo. La bengalese affetta da Coronavirus che ha partorito è ricoverata in terapia intensiva all'ospedale Cervello

stanti in coma. L'ultimo, il mese scorso, a New York quando una donna di 36 anni con una forma grave di Covid ha potuto abbracciare per la prima volta il figlio, che ha partorito all'ottavo mese, grazie a un cesareo d'urgenza. In Italia, invece, all'ospedale di Ancona era nato ad aprile un bimbo prematuro di trentuno settimane da una mamma positiva al virus e con una polmonite in atto. Come a Palermo era stato il peggioramento delle funzioni respiratorie della donna a convincere i medici ad intervenire.

Resta però grave, e desta più di una preoccupazione, lo stato di salute della bengalese che è affidata alle cure dei sanitari della Terapia intensiva del Cervello: «La paziente – ammette Baldo Renda, direttore del reparto – ha una pesante insufficienza respiratoria e danni polmonari provocati dall'infezione. Adesso che è nata la bambina, potremo finalmente somministrare regolarmente i farmaci che non potevano darle durante la gravidanza per timore di arrecare qualche danno al feto. La situazione continua

ad essere complicata, le condizioni sono critiche e ci aspettavamo una risposta migliore dopo le infusioni del plasma iperimmune ma purtroppo non ci sono stati fino ad oggi miglioramenti significativi. A questo punto la signora è sedata e in coma farmacologico e ci affidiamo a una buona ventilazione meccanica in attesa che la fase acuta passi».

La donna bengalese era partita da Londra senza sintomi: dopo il volo con scalo a Roma, atterrata all'aeroporto Falcone-Borsellino di

Punta Raisi ha raggiunto il fratello che abita in città per mettersi in isolamento in casa. Ma, dopo tre giorni, è comparsa la febbre alta e quindi il ricovero. Tutti i passeggeri entrati in contatto con la 34enne sono stati rintracciati e sottoposti al test del tampone mentre lo scorso 27 maggio erano state inviate dall'azienda ospedaliera di Pavia due sacche di plasma iperimmune che le sono state somministrate per combattere la polmonite interstiziale bilaterale di cui è affetta. (FAG)



L'inchiesta della Procura di Palermo sulla corruzione negli appalti

# Sanità, l'ex manager aveva 70 mila euro in contanti

## Trovati in una cassetta di sicurezza di Damiani

**Riccardo Arena**

**PALERMO**

Settantamila euro in contanti in una cassetta di sicurezza. Li aveva Fabio Damiani, alias *Sorella* o *Sanità*, così come lo chiamavano, nei colloqui intercettati, le persone indagate assieme a lui nell'inchiesta che la Procura di Palermo e la Guardia di Finanza hanno chiamato allo stesso modo: *Sorella Sanità*, appunto. Tra i coinvolti anche l'ex direttore generale dell'Azienda *sanitaria* provinciale di Palermo, Antonio Candela, ex commissario per l'emergenza anti-Covid, nominato in marzo e finito ai domiciliari due mesi dopo.

Su questo denaro contante di cui era in possesso Damiani ora il pool pubblica amministrazione della Procura di Palermo, coordinato dall'aggiunto Sergio Demontis, concentra le proprie attenzioni, inquadrandolo come possibile riscontro alle accuse di corruzione. A parte alcuni gioielli di famiglia, infatti, appare sospetta a inquirenti e investigatori la conservazione in una cassetta di sicurezza di banconote per una cifra così elevata. A consegnare tutto, sostanzialmente, è stato lo stesso Damiani, che al momento dell'esecuzione dell'ordine di custodia cautelare era direttore generale dell'azienda *sanitaria*, di Trapani: quando gli uomini del Nucleo di polizia economico-finanziaria sono andati a prenderlo per portarlo in carcere, il 20 maggio, l'ex dirigente



**Indagato.** Fabio Damiani

dell'Asp di Palermo ha dato loro la chiave. Va detto che non c'era grande scelta, data la facilità di individuare rapporti economici e bancari ufficiali. Damiani, che si è avvalso della facoltà di non rispondere ed è da oltre tre settimane in cella, non ha però spiegato in alcun modo perché tenesse quei contanti e soprattutto non ha detto da dove provenissero.

La somma non è stata formalmente sequestrata dal Gip Claudia Rosini, che ha accolto solo in parte le richieste degli inquirenti, i pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini. Il giudice aveva autorizzato infatti il blocco di somme per un totale complessivo di 110 mila euro, già presi altrove, allo stesso Damiani e ad altri

indagati. I 70 mila euro sono però di dubbia provenienza e i magistrati hanno emesso un proprio decreto per congelarli. Di fatto comunque quei soldi sono indisponibili per chiunque: Damiani, difeso dall'avvocato Fabrizio Biondo, ovviamente non li può toccare e la chiave è in mano ai finanziari.

L'indagine va così avanti, con un ulteriore tassello aggiunto da chi indaga, alla caccia di riscontri sui movimenti più che sospetti attorno agli appalti multimilionari (per complessivi 600 milioni) gestiti dalla Centrale unica di committenza di cui Damiani, uomo dai mille incarichi, era stato coordinatore. Nonostante l'elevatissimo importo dei servizi e delle forniture per ospedali e Asp, la Procura aveva limitato la richiesta di sequestro a una somma ritenuta accertata, 268 mila euro dati o promessi come prezzo della corruzione di Candela, coinvolto per gli incarichi ricoperti quando era manager dell'Asp 6, e di Damiani. Il Gip Rosini non aveva concordato e aveva circoscritto ulteriormente la somma da congelare. Lo stesso giudice non aveva accordato poi i 18 arresti (15 in carcere e 3 ai domiciliari, fra questi ultimi il deputato regionale Carmelo Pullara) chiesti dai pm Antoci e Brandini e il pool ha fatto ricorso al tribunale del riesame in sede di appello. Chiedendo fra l'altro il carcere per Candela e gli arresti in casa per Pullara, esponente dei Popolari e autonomisti.



# Effetto Covid sono migliaia le visite specialistiche in standby

**SANITÀ.** L'Asp sta valutando le soluzioni per eliminare a breve il corposo arretrato

RITA BAIÒ

Effetto Covid per un numero consistente di prestazioni ambulatoriali e ospedaliere differibili e programmate (D e P) che nell'Agrigentino sono tuttora sospese, in attesa che l'Asp rimetta in moto la macchina dell'assistenza sanitaria seguendo le prescrizioni dettate dall'assessorato della Salute. Un problema, come si ricorderà, comune su tutto il territorio nazionale che fa seguito alla sospensione delle prestazioni (tranne le urgenti e le indifferibili) dettata dal ministero della Salute durante l'emergenza da Covid-19, recepita dalle Regioni che, a loro volta, l'hanno trasmessa alle Asp. Così come dalla Regione è partita la circolare inviata alle Asp sulle procedure da seguire per la ripresa dell'erogazione delle prestazioni ambulatoriali. Visite specialistiche sospese per tutto il periodo di restrizione e prenotazioni (D e P) diventate un numero consistente «che non possiamo ancora quantificare - spiega Gaetano Mancuso, direttore sanitario dell'Asp - poiché occorre scremare e controllare quante prestazioni sono state eseguite, magari perché ci si è rivolti a un privato o perché da D sono diventate B o ancora si tratta di pazienti già sottoposti a visita».

Visite che occorre organizzare di tutto punto, a partire dalla priorità data ai «pazienti con patologie croniche o malattie rare» si legge sulla circolare emanata dall'assessore Razza, mentre «è opportuno po-

sporre di 30 giorni la chirurgia ambulatoriale per gli interventi il cui esito non abbia alcun sostanziale impatto sulla qualità della vita dell'assistito».

Come riorganizzare il sistema evitando che la lunghezza delle liste d'attesa si ripercuota in modo temporale anche sulle nuove prenotazioni?

«Abbiamo chiesto ai responsabili dei poliambulatori di individuare percorsi autonomi - prosegue Mancuso - e recuperando le prenotazioni sospese dal lockdown. Mi riferisco alle prestazioni D e P perché le indifferibili e le urgenti sono state erogate durante il periodo Covid».

L'organizzazione dell'attività, secondo la ricetta dell'assessore Razza, prevede il distanziamento delle visite necessario per la disinfezione degli ambienti, sanificazione dei locali e dello strumentario, orari di visita estesi nell'arco dell'intera giornata per almeno sei giorni a settimana e potranno essere sperimentati anche turni serali.

«L'implementazione degli orari e/o l'apertura degli ambulatori anche il sabato e la domenica - precisa Mancuso - dipendono dalla disponibilità dei medici».

E intanto, come da disposizioni regionali, sono tuttora chiusi i front office del Cup.

«Ricoveri e prestazioni ambulatoriali - recita la circolare - debbono essere prenotati tramite Cup telefonico o online privilegiando la modalità telematica anche per il pagamento del ticket».



## CANICATTÌ

# Tre imprenditori donano mascherine all'ospedale

**CANICATTÌ**. c.v.) Si moltiplicano gli atti di solidarietà nei confronti del personale medico, infermieristico ed ausiliario che lavora presso l'ospedale Barone Lombardo ed il poliambulatorio di via Pietro Micca a Canicattì. Gestì, scaturiti dall'emergenza Covid 19 che proprio a Canicattì, mercoledì ha fatto registrare un nuovo caso di positività l'unico in tutta la Sicilia. Ed è per questo che i fratelli imprenditori Antonio, Giocchino e Luigi Di Bella, che si occupano del settore movimento terra e costruzioni hanno donato alle due strutture sanitarie 50 visiere, 30 al Barone Lombardo e 20 al Poliambulatorio che serviranno a proteggere il personale dal rischio contagio da Coronavirus.

“Si tratta di un gesto- ha detto



Luigi Di Bella - che ci siano sentiti di fare per ringraziare quanti in questi mesi si sono impegnati in prima linea nella lotta al Covid 19. Si tratta di un piccolo dono che spero possa essere fondamentale al personale sanitario per tutelarsi”. I presidi sanitari sono stati consegnati dalla famiglia Di Bella, alle due strutture grazie all'associazione A.V.O.M.I. Presente la responsabile facente funzioni del pronto soccorso la dottoressa Tiziana Attardo. ●



# «Prenotarsi al Cup dell'Asp è impossibile»

**Attese infinite.** Fioccano le segnalazioni di utenti che hanno inutilmente cercato di mettersi in contatto con il numero verde per una visita specialistica. «O cade la linea o aspetti finché perdi la pazienza». E c'è chi si è rivolto al privato

► **Problemi anche contattando le linee degli altri ospedali. L'Asp: «Consapevoli dei disagi, ma stiamo provvedendo»**

«È impossibile prenotare visite al Cup dell'Asp». Fino all'altro ieri abbiamo ricevuto diverse e-mail di lettori imbufaliti che segnalavano le difficoltà a mettersi in contatto con il numero verde dell'Asp 800553131 per la prenotazione di visite ambulatoriali o prestazioni ospedaliere. «Le linee sono sempre occupate - segnala Francesco Vinci - e ho una visita urgente da effettuare entro 10 giorni».

«Sono due giorni che provo - denuncia Carmen La Delfa - appena si avvicina il mio turno arriva il segnale di occupato e tutto ricomincia. Anche il contatto whatsapp è assente ed è inutile prenotare la chiamata».

Poi c'è chi, come Concetto Battiato, e chissà quanti altri come lui, ha dovuto ripiegare su una clinica privata a pagamento, mentre Francesco Scardino è reduce da «dieci giorni di estenuanti attese telefoniche al Cup. Mi auguro che

la dirigenza risolva questo perenne disagio».

Da ieri, però, niente più attese infinite al numero verde del Cup dell'Asp. Abbiamo provato a più riprese, dalle 7 di mattina: la chiamata viene interrotta dopo che la voce registrata ha informato «che in atto, per disposizioni dell'assessore regionale alla Salute, si possono prenotare esclusivamente prestazioni specialistiche in classe urgente o breve»; premendo il tasto 1 si viene informati che «si consente al trattamento del numero telefonico ai fini della prenotazione»; premendo ancora 1 la voce elettronica avverte che «la tua chiamata è stata presa in carico e verrai contattato il prima possibile da un nostro operatore dal numero 095/2291010».

Ovviamente, nessuna chiamata per la prenotazione è stata mai ricevuta.

Non va meglio con il numero 0941/536590 fornito per le prenotazioni nell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico - Vittorio Emanuele, San Marco e Gaspare Rodolico: «Se non ci si presenta alla visita prenotata si dovrà pagare il ticket» - avvisa la voce registrata - sono prenotabili, con ricetta dematerializzata, solo le prestazioni urgenti, materne infantili, oncologiche e cardiologiche con impianti di device». Il messaggio registrato ricorda a più riprese il numero verde Cup dell'Asp (sic), «tutti gli operatori sono momentaneamente impegnati», desistiamo dopo oltre dieci minuti di attesa.



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

Proviamo con il Cup dell'Azienda Garibaldi, chiamando da cellulare si viene rimandati a un numero fisso di Milano, anche qui nell'attesa non si perde la priorità, ma la pazienza.

Abbiamo quindi contattato l'Asp. «Nel periodo di emergenza - precisano - sono state assicurate tutte le prestazioni «urgenti» (U) e «brevi» (B), mentre fra il 9 marzo e la fine di maggio sono state sospese 17mila prestazioni con codice di priorità differibile (D) e 45mila richieste programmabili (P). In atto stiamo provvedendo a riprogrammare le agende di prenotazione, i cittadini saranno richiamati per fissare il nuovo appuntamento. È un lavoro che facciamo noi, ai cittadini chiediamo solo la pazienza di attendere la richiamata. Per le nuove prenotazioni, invece, le agende saranno aperte a partire dal mese di agosto».

Non è la prima volta che il sistema telefonico del Cup si «inceppa», l'ultima appena prima della pandemia (esiste anche l'opzione di prenotazione online, per chi non lo sapesse). «Siamo consapevoli - risponde l'Asp - delle criticità nel funzionamento del Cup, abbiamo più volte incontrato la ditta e monitorato l'andamento del servizio. Stiamo già provvedendo a riorganizzare l'attività di back office, utilizzando anche personale aziendale. Tutte le inadempienze sono state contestate alla ditta, al fine di tutelare i diritti dei cittadini e quelli dell'azienda». Come dire, non resta che aspettare...

MARIA ELENA QUIAIOTTI

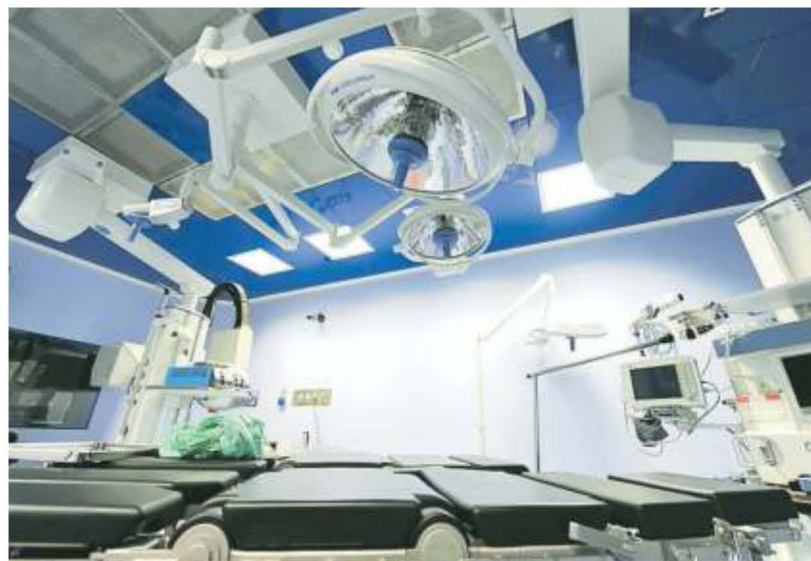


Il dossier

# Sulla sanità la stangata Covid seicento milioni di spese in più

La pandemia in Sicilia costerà 600 milioni di euro in un anno. Colpa dei maggiori costi a carico del sistema sanitario regionale (che già pesa per 9 miliardi di euro sul bilancio) per personale, tamponi, smaltimento dei rifiuti, mascherine per operatori e pazienti. Ma a fronte di una maggiore spesa, accedere alle cure sarà più difficile: con le nuove regole anti-Covid è prevista una riduzione fino al 6,8 per cento dei ricoveri e fino al 34,7 per cento di visite ed esami ambulatoriali. Il colpo di grazia per le bibliche liste d'attesa di Asp e ospedali, dove già in periodo pre-Covid si aspettava più di un anno per un intervento di ernia non urgente o dieci mesi per una visita al cuore programmabile di un bambino cardiopatico.

L'impatto del Covid-19 sulle casse della Regione è il frutto di un'analisi condotta da Davide Croce, direttore del Centro sull'economia e il management in sanità e nel sociale dell'università Liuc di Castellanza e direttore della Seus I18 Sicilia. Lo studio, condotto in tutta Italia, valuta gli effetti della pandemia sul sistema sanitario nazionale. *Repubblica* ha chiesto una proiezione sulla Sicilia. «La pandemia – spiega Croce – ha colpito in maniera differente le regioni, tuttavia le reazioni dei servizi sanitari regionali sono state pressoché identiche: sospensione delle attività sanitarie programmate, ricoveri solo nei casi di prestazioni urgenti. Anche i cittadini si sono tenuti distanti per paura del contagio».



«Nell'Isola – continua il professore – ai primi di aprile si sono registrati più di 600 ricoveri contemporanei per Covid, il numero massimo raggiunto, a fronte di una disponibilità di posti letto pre-pandemia pari a 14.966, quindi circa il 4,2 per cento del totale, ed erano indisponibili 2.798 posti letto, il 18 per cento, riservati al coronavirus».

In realtà la riduzione è stata superiore al 18 per cento, considerando lo stop ai ricoveri non urgenti. L'Ascoi (Associazione chirurghi ospedalieri) stima qualcosa come 600mila interventi chirurgici in meno in Italia, che su base siciliana significa almeno 50mila operazioni saltate. Senza contare le visite specialistiche: nel privato accreditato – secon-

*Studio dell'università di Castellanza: costi per personale tamponi, mascherine Si riducono del 35 per cento esami e visite ambulatoriali*

## ◀ Lo stop

Una sala operatoria: il Covid ha bloccato molti interventi

do il sindacato Sbv – sono state rinviate 1,9 milioni di prenotazioni nelle otto branche maggiori.

Una mole difficile da recuperare. Il 24 maggio sono riprese sulla carta le attività sospese, ma occorre mantenere misure ferree come il distanziamento, l'uso di dispositivi di protezione, la sanificazione di mani e ambienti, le visite per appuntamen-

to. «Mentre prima in un ambulatorio d'analisi si arrivava tutti insieme la mattina presto e si aspettava in sala d'attesa, questa modalità non è più ammissibile. Ora si programmerà un appuntamento ogni mezz'ora con il conseguente dimezzamento delle prestazioni», spiega Croce.

«Secondo la nostra analisi – continua l'esperto – i ricoveri calano tra il 2 e il 6,9 per cento, considerando che dovremo mantenere una riserva posti letto Covid». Un dato che non tiene conto della dispersione dovuta alle regole di distanziamento nelle stanze di degenza e che in Sicilia peserà più che altrove: per assicurare uno spazio di 12 metri quadrati a paziente, secondo i sindacati, si perderanno fino al 25 per cento dei posti letto. La mannaia calerà soprattutto sulla specialistica, che calerà tra il 28,6 e il 34,8 per cento.

Il conto finale è drammatico: «I maggiori costi dovuti a personale aggiuntivo per filtri al pronto soccorso, tamponi, rifiuti a rischio infettivo, dispositivi di protezione, ossigeno, sanificazioni, lavanoio portano a un valore di incremento tra il 7,8 e il 9,1 per cento rispetto al 2019». Per la Sicilia significa fra 434 e 588,7 milioni di euro in più l'anno. «In sede di contrattazione delle risorse del fondo sanitario regionale – dice Croce – bisognerà tenere conto di questi maggiori costi. Dal ministero ci si aspetta un finanziamento ulteriore per sostenere il sistema sanitario».

– g. sp.